

POLITICA
a PAG. 5

IL SENATO APPROVA LA MOZIONE PRESENTATA DA VERDUCCI PER LA CITTADINANZA A PATRICK ZAKI

sanità
a PAG. 7

VACCINO, VON DER LEYEN: "ACCORDO CON PFIZER PER ALTRE 50 MILIONI DI DOSI"

POLITICA
a PAG. 9

GLI EUROPEI ALL'OLIMPICO? DA ZAIA A FRANCESCHINI TUTTI CHIEDONO APERTURE

CULTURA
a PAG. 11

LAVORATORI DEL MONDO DELLO SPETTACOLO OCCUPANO IL TEATRO GLOBBE A ROMA

Donne
a PAG. 13

STEFANIA SPERANDIO, LA 'SPACCASTEREOTIPI' ALLA CONQUISTA DEI VIDEOGAME

MANGIATORI DI FORESTE

L'Unione Europea è fra i maggiori importatori al mondo, seconda solo alla Cina, di "deforestazione incorporata" e responsabile delle emissioni di gas serra che questa provoca. Comprando in grandi quantità dai paesi tropicali e sub-tropicali soia, olio di palma, carne bovina, cacao e caffè si provoca, in altri termini, la scomparsa di intere aree verdi e foreste per fare spazio alle colture. A lanciare l'allarme è il Wwf, secondo cui, nel 2017, l'Ue attraverso i suoi acquisti ha causato la deforestazione di 203.000 ettari di terreni naturali, con l'emissione di 116 milioni di tonnellate di CO2. A livello mondiale la quota europea rappresenta il 16%, più di India (9%), Stati Uniti (7%) e Giappone (5%). L'Italia, in base ai dati del 2017, si è collocata al secondo posto nella classifica degli otto paesi europei responsabili dell'80% della deforestazione inclusa nei prodotti, di provenienza tropicale, lavorati e consumati nell'UE.



Tra i partiti ormai è corsa a chi apre il Paese prima degli altri

di Nico Perrone

C'è qualcosa di sospetto in questa ansia dei leader politici, nella voglia di risultare primo. I numeri del contagio ancora non sono tali per alzare il calice e brindare ma i partiti ormai non parlano che di riaprire tutto, presto, prestissimo, per far ripartire il Paese. Aveva cominciato Matteo Salvini, leader della Lega, rimasto fuori dalla compagine di Governo, che aveva urgenza di mettersi in mostra, alla testa di una battaglia purchessia per cercare di smarcarsi, non farsi schiacciare troppo dal Governo Draghi che pure lui appoggia. Di fronte a lui c'era il ministro della Salute, il 'rosso' Roberto Speranza, fino a poco tempo fa sostenuto da gran parte degli alleati e dallo stesso premier Mario Draghi. Poi sono arrivate le manifestazioni dei commercianti, delle partite iva, di quelli che stanno soffrendo, che non ce la fanno più e che vogliono aprire le loro attività. Dai e dai alla fine è saltato il tappo della prudenza e ormai è un susseguirsi di dichiarazioni sulle riaperture di questa o quell'attività tra pochi giorni, no un attimo, tra due settimane, macché a Maggio. Regna la confusione. Si capiscono, sullo sfondo, le strategie politiche: della Lega, che vuol far fuori il ministro Speranza accollandogli i fallimenti e mettere un leghista al suo posto, che magari potrà gestire i tanti fondi che arriveranno per riorganizzare la sanità e presentarsi come il vero rinnovatore. C'è Fratelli d'Italia di Meloni, che forte di essere l'unica opposizione, spara ogni giorno per dimostrare che in fondo Draghi è come Conte, quindi meglio andare a votare (prima possibile, visto che i sondaggi danno Meloni in forte ascesa e Salvini in caduta libera). Alla fine pure il Pd di Enrico Letta, sentita l'aria, si è messo a spingere per riaprire il prima possibile, fosse mai che il cerino resti nelle mani Dem col rischio di bruciarsi. E oggi è tutto un fiorire su "Apriamo gli stadi con il pubblico per le partite, e allora anche per fare concerti", ha subito aggiunto il ministro Dario Franceschini. E perché no anche le palestre e i teatri? Mentre nel Paese il piano di vaccinazione stenta a decollare e ogni giorno bisogna fare i conti con uno stop. Dicevo che c'è del 'marcio in Danimarca', qualcosa di sospetto in tutta questa frenesia. Come se tutte le forze politiche già fossero proiettate a Ottobre, quando ci saranno le elezioni amministrative, con Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Salerno e altri 1.000 comuni chiamati al voto, prima tappa per sondare il peso di ognuno, forza da far valere subito dopo, a febbraio 2022, quando bisognerà eleggere il nuovo Capo dello Stato. Nei Palazzi della politica sono tanti pronti a scommettere che il nuovo inquilino del Colle è già in pista, visibile e con un nome: Mario Draghi. Se così fosse, allora è ancora più chiaro il perché dell'attuale frenesia. Bisogna posizionarsi per tempo, ritagliarsi uno spazio d'azione e punti di riferimento nel sociale, per affrontare le elezioni politiche che a quel punto arriveranno presto, tra maggio e giugno 2022. Per questo oggi è corsa a prendersi i meriti e cercare su chi scaricare le cose che non vanno. Sperando, in questo modo, di scansare ognuno i tanti problemi che oggi ognuno ha in casa propria: nel centrodestra, la gara sempre più feroce tra Salvini e Meloni per chi sarà leader, con Forza Italia in grande sofferenza. Nel centrosinistra, la gara che si accenderà e sarà altrettanto dura, tra Pd e nuovo M5S a guida Giuseppe Conte su chi dovrà guidare la coalizione, sul tipo di alleanza da costruire superando i tanti veti già emersi: No con Renzi mai, Calenda sì ma forse meglio no, e +Europa chi se la piglia? Perché gira che ti rigira, e qualcuno forse fa finta di scordarselo, il prossimo Parlamento sarà più stretto, ridotto a 600 parlamentari, che sembrano ancora tanti ma briciole rispetto agli appetiti di oggi.

È saltato il tappo della prudenza e ormai è un susseguirsi di dichiarazioni sulle riaperture di questa o quell'attività

Il Senato approva la mozione per la cittadinanza a Patrick Zaki

di Alessandra Fabbretti

È stata approvata con 208 voti favorevoli, zero contrari e 33 astenuti la mozione sulla concessione della cittadinanza italiana a Patrick Zaki e sulle iniziative per la sua liberazione, discussa stamani nell'aula del Senato. La mozione sulla cittadinanza è stata presentata dal senatore Francesco Verducci del Partito democratico, mentre tra le iniziative per la liberazione dello studente egiziano e ricercatore iscritto a un master dell'Università di Bologna c'è l'attivazione della Convenzione Onu contro la tortura, promossa dalla senatrice Michela Montevocchi del Movimento 5 stelle.

La mozione per accordare la cittadinanza a Patrick Zaki "è sostenuta dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari, e non va dimenticato che la reclusione e la sorte di Zaki rende più profonda la ferita del sequestro, della tortura e dell'uccisione di Giulio Regeni. Ecco perché abbiamo il dovere di pretendere dal governo egiziano verità e giustizia". Lo ha dichiarato Francesco Verducci, del Partito democratico, senatore promotore di una mozione per la cittadinanza allo studente egiziano dell'Università di Bologna, Patrick Zaki, in carcere al Cairo da 15 mesi, nel corso della discussione di stamani al Senato. "Giulio e Patrick sono legati" ha continua-

to Verducci. "Entrambi ricercatori, giovani e innamorati dell'Italia e dell'Egitto. Questa mozione può salvare la vita di Zaki e dimostrare che per l'Italia lo stato di diritto è una frontiera inderogabile". Questa mozione, ha concluso Verducci, "porta anche la firma della senatrice Liliana Segre, presente in aula oggi: il suo nome accanto a quello di Zaki ha un valore incommensurabile. Rappresenta l'enormità della storia, contro ogni totalitarismo, violazione dei diritti umani e dell'indifferenza".

"L'approvazione della mozione che impegna il governo ad avviare l'iter per concedere la cittadinanza italiana a Patrick Zaki è un atto importante, che dimostra come la vicenda dello studente egiziano dell'Università di Bologna che ha superato i 14 mesi di detenzione sia una priorità che il Parlamento italiano intende affrontare e continuare a seguire con attenzione", dichiara in una nota Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, dopo il voto favorevole alla mozione discussa oggi in Senato.

"Auspichiamo che la concessione della cittadinanza italiana, oltre che a ribadire che quella di Patrick Zaki è una vicenda di violazione dei diritti umani che riguarda anche il nostro paese, possa favorire la scarcerazione di Patrick", ha aggiunto Noury.

Presentata dal senatore Francesco Verducci del Partito democratico.

Presente anche Liliana Segre: "Ci sarò sempre quando si parla di libertà"



Gli Europei all'Olimpico? Da Zaia a Franceschini tutti chiedono aperture

di Fabrizio Tommasini

Punta a riaprire già in aprile, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che ricorda: "Il decreto prevede zone rosse e arancioni fino a fine aprile, ma anche un tagliando. Ed è giusto che si prenda in mano anche questo argomento". Insomma, "con aprile qualcosa dovrà cambiare", afferma Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. Anche perché "ho visto che l'11 giugno ci saranno gli Europei, Italia-Turchia, con 20.000 persone allo Stadio Olimpico... liberi tutti allora: immagino che l'11 giugno sarà la fase finale della liberazione, e in mezzo abbiamo 60 giorni più o meno". In settimana, conclude Zaia, "si chiuderanno le linee guida per le aperture che saranno presentate dalle Regioni. Bisogna avviare la fase di convivenza". Il tema dell'apertura al pubblico negli stadi per gli Europei, intanto, apre un nuovo fronte di dibattito: "In una lettera al Comitato tecnico scientifico ho precisato che qualora venisse prevista la riapertura degli stadi per partite di calcio, se nello stesso luogo si svolge un concerto le

regole devono essere identiche, non ci possono essere differenze perché non si va in base all'importanza dell'evento ma in base a regole che devono essere uguali per tutti", ha detto il ministro della Cultura, Dario Franceschini.

"E' già in vigore una norma che prevede nelle zone gialle l'apertura dei musei e anche dei cinema e teatri con delle condizioni del protocollo di sicurezza molto dettagliate. Ho sentito le categorie- spiega Franceschini- ho incontrato due giorni fa il Cts e in una lettera ho chiesto nelle zone gialle di ampliare la capienza dei locali. A oggi nella norma è prevista la possibilità di riaprire con il 20% dei posti di una sala al chiuso, al massimo 200 persone, e al massimo 400 persone all'aperto. Ho chiesto al Cts di poter passare al 50% della capienza, fino a 500 persone al chiuso e fino a mille all'aperto, con la possibilità alle Regioni, come è stato l'anno scorso, di dare deroghe per luoghi particolari che consentano di avere una capienza maggiore, magari anche con misure di precauzione maggiore".

Il presidente della Regione Veneto ricorda che "il decreto prevede zone rosse e arancioni fino a fine aprile, ma anche un tagliando" e punta ad "avviare la fase di convivenza" col virus

Lavoratori dello spettacolo occupano il Teatro Globe a Roma

di Marco Tribuzi e Marco Agostini

“Riapriamo questo spazio a tutte le precarie, a tutti gli sfruttati, per riappropriarci di un tempo di confronto e autoformazione”

A NOI GLI OCCHI, PLEASE
LAVORATORI E LAVORATRICI DELLO SPETTACOLO

Stamattina un gruppo di lavoratrici e lavoratori dello spettacolo e della cultura ha occupato il Teatro Globe a Villa Borghese. Dopo più di un anno dal blocco degli spettacoli dal vivo chiedono una riforma strutturale del settore. “A noi gli occhi please. Chiediamo un reddito di continuità, un riconoscimento del lavoro che facciamo quando non siamo occupati da estendere come reddito universale. Si parla solo di spazi con fondi pubblici e abbiamo bisogno di una revisione generale dei nostri contratti che sono imbarazzanti”. Sono queste le richieste che arrivano dal Globe Theatre di Roma, occupato questa mattina dalla Rete Lavoratori Spettacolo e Cultura. “A noi gli occhi, please”, recita lo striscione apposto durante la conferenza stampa tenuta nel teatro in legno che si trova nel cuore di Villa Borghese. Una citazione, omaggio a Gigi Proietti, padre del Globe, ma anche una richiesta indirizzata innanzitutto al Ministro della Cultura, Dario Franceschini.

“Lo aspettiamo qui” dicono gli artisti. Presenti tra gli altri alla conferenza stampa anche Lorenza Fruci, assessora alla Cultura del Comune di Roma, Cristian Raimo, assessore alla Cultura del III Municipio, l'attore Ascanio Celestini, Carlotta Proietti, figlia del celebre attore, Stefano Fassina, consigliere di

Roma Capitale e parlamentare di Leu e Alessandro Fioroni, organizzatore generale del Globe Theatre.

“Non chiediamo la riapertura dei teatri, ci rendiamo conto che in questo momento di pandemia non sarebbe deontologicamente e sanitariamente possibile”, spiega Giulia Vanni, attrice e tra i coordinatori della Rete dei Lavoratori dello Spettacolo e Cultura che stamane ha occupato il Globe. “Anche perché - aggiunge - tutte le false ripartenze finora annunciate sono state solo propaganda da parte del Ministero. È chiaro che finché non possiamo ripartire tutti in sicurezza non possiamo riaprire i teatri. Quando si parla di ripartenza dobbiamo ricordarci che non dobbiamo parlare solo di grandi strutture che prendono fondi pubblici, ma dobbiamo soprattutto dare una voce agli spazi più piccoli, in cui lavora il 70 per cento di noi. La nostra condizione di sofferenza - conclude l'attrice- è endemica e va avanti da più di 30 anni, con i fondi che sono crollati. Abbiamo bisogno di continuità di reddito e di contratti”, ha concluso.

“Mio padre probabilmente sarebbe stato solidale anche lui. Quando si parla di persone che vogliono lavorare e vogliono stare sul palcoscenico, credo che non si possa essere d'accordo”, ha detto Carlotta Proietti, figlia dell'indimenticato Gigi.

Stefania Sperandio, la 'spaccastereotipi' alla conquista dei videogame

di Annalisa Ramundo

Dalle prime sfide con Bubble Bobble e Metal Gear Solid, condivise con i compagni di classe assieme alla figurine dei calciatori, alla guida della redazione di 'SpazioGames', di strada ne ha fatta. Eppure Stefania Sperandio, sarda di Villacidro, classe 1989, una laurea in Scienze della Comunicazione all'università di Cagliari e una passione sconfinata per i videogames e la scrittura, sembra non aver perso il 'vizio' di essere, come lei stessa si definisce, "una spaccastereotipi", e nel febbraio 2020 conquista un altro gradino lungo la scalata della parità di genere tra gamer diventando prima caporedattrice di una delle testate leader del settore in Italia.

Di certo non una passeggiata, se è vero che, ancora oggi, il mondo e l'industria del game sembrano essere dominati da un'impronta maschile - a tratti 'machista' - che però arretra sotto i colpi di videogiocatrici sempre più numerose, agguerrite, esigenti. E in grado di assestare più di qualche gancio anche sul fronte della rappresentazione femminile nei videogames, grazie a una narrativa sempre meno incline a strizzare l'occhio al pubblico maschile, con le pin-up Anni 90 stile Lara Croft, e più propensa, invece, ad abbracciare l'immaginario delle gamer. "Noi di 'SpazioGames' abbiamo un pubblico fem-

minile in crescita anno su anno, che ha superato il 13%, una percentuale significativa se pensiamo che fino a qualche anno fa si attestava tra il 5 e il 7% dei nostri lettori, che sono esclusivamente videogioicatori- spiega all'agenzia di stampa Dire Sperandio- Se poi andiamo a guardare il mercato nel suo insieme, in base ai dati forniti da Iidea (Italian Interactive Digital Entertainment Association, ndr), le donne sono il 47% del totale dei videogioicatori tra i 6 e i 64 anni".

In questa metà è cresciuta Stefania, che da piccola giocava con fratello e cugino, e aveva il pallino per le riviste, tanto da sviluppare anche il desiderio di scrivere di videogames. "Iniziai a farlo per caso- racconta Stefania, oggi anche scrittrice- Era l'epoca dei primi vagiti del web 2.0, le persone interagivano molto attraverso i forum, su cui io scrivevo delle recensioni amatoriali. Qualcuno ci trovò qualcosa e iniziai a collaborare con un primo sito specializzato per diversi anni". Fino all'approdo nel 2012 in 'SpazioGames' - testata da oltre 2 milioni di utenti mensili unici - dove Sperandio entra come newser, per poi arrivare nel 2015 a coordinare la parte notizie e nel 2020 a guidare l'intera squadra. Percorso controcorrente per molti, in cui non sono mancati gli ostacoli, fin da bambina.

Intervista alla giovane caporedattrice di 'Spaziogames', testata leader nel settore

Lo psicologo in ambito scolastico, una storia ancora da scrivere. A che punto sono le Istituzioni

di Valentina Bianchi

È interessante che dalla ricerca bibliografica non sia emersa alcuna fonte che tratti l'argomento, questo può essere legato al fatto che l'Italia è l'unico grande Paese europeo a non avere una norma sullo psicologo nelle scuole, quindi è possibile che non ci sia stato ancora un pensiero strutturato sull'intero progetto essendo un fenomeno ancora in fieri.

La legge 162 del 26 giugno 1990 istituisce il C.I.C. (Centro di Informazione e Consulenza). Questi Centri possono realizzare progetti di attività informativa e di consulenza concordati dagli organi collegiali della scuola con i servizi pubblici e con gli enti ausiliari presenti sul territorio. La legge 59 del 15 marzo 1997 (Legge Bassanini) conferisce alla scuola autonomia, non solo didattica ed organizzativa, ma anche amministrativa: questo ha permesso ai singoli professionisti di presentare alle scuole un loro progetto d'intervento come specialisti del supporto psicologico nel contesto scolastico. A volte è la scuola ad attingere ai propri fondi, a volte sono le strutture pubbliche territoriali a occuparsene, altre volte approdano a scuola volontari di varie formazioni. C'è anche chi pensa sia più utile affidare l'incarico al personale interno alla scuola che ha delle competenze specifiche, anziché affidarsi a figure professionali esterne. Quindi può accadere che lo stesso professore che valuta le competenze di uno studente si trovi a parlare con lo stesso alunno dei suoi turbamenti interiori, creando spesso una sorta di "conflitto d'interessi". Tutto ciò la dice lunga sul fatto che ancora ci sia uno scarso interesse sull'argomento e sul fatto che le scuole siano a volte impreparate ad accogliere nuove figure professionali in una struttura di rete. Essendo un fenomeno tutto da definire, alcune riflessioni stanno nascendo lavorando sul campo e confrontandosi con la realtà con cui si viene a contatto.



C'è ancora scarso interesse sull'argomento e sul fatto che le scuole siano, a volte, impreparate ad accogliere queste figure professionali



La mediazione espressiva e corporea a scuola aiuta a stimolare l'educazione socio-affettiva ed emotiva

di Alessandra Lucia Meda

È a partire dal corpo che il bambino costruisce il proprio nucleo dell'immagine di sé e allo stesso tempo inizia ad aprirsi al mondo. Lo stimolo alla creatività passa per il compiacimento della propria traccia grafica, cromatica, plastica, sonora. Attraverso la pluralità dei linguaggi offerti dalle esperienze laboratoriali, tattile-manipolativo o corporeo-sonoro-musicale, grafico pittorico o teatrale, i bambini sono stimolati ad utilizzare tutti i canali espressivi possibili, affinando la capacità di trasporre e far interagire i diversi linguaggi. Per lo psicologo Bruner (1964), lo sviluppo dell'intelligenza affonda le sue radici nella dimensione sensomotoria, definita la prima forma "attiva" di rappresentazione del mondo. Successivamente il bambino accede alla rappresentazione attraverso l'immagine, e in adolescenza a quella simbolica, di tipo astratto. Pertanto, favorire a livello pedagogico l'integrazione dei linguaggi espressivi risulta particolarmente significativo nella scuola dell'infanzia e primaria. In Italia gli ordinamenti ministeriali dal 1991, e successivi del 2007, sottolineano per l'infanzia una pedagogia di interventi volti al coinvolgimento di tutti i canali sensoriali ed espressivi ed il rinforzo tra i codici comunicativi. I campi di esperienza sono il sé e l'altro, il corpo e il movimento; il linguaggio e l'espressione; la conoscenza del mondo e la narrazione. Il decreto ministeriale del 1985 per la scuola primaria pone attenzione all'educazione motoria connessa con lo sviluppo di abilità di comunicazione e di espressività del bambino. Oggi la sfida è lavorare nella direzione di raccordi interdisciplinari, integrando diversi percorsi educativi. L'esperienza espressiva a mediazione corporea stimola l'intelligenza intra ed inter-personale, nell'ottica di un'educazione socio-affettiva ed emotiva, molto significativa nella realtà odierna.



I bambini stimolati nei laboratori ad utilizzare tutti i canali espressivi affinano la capacità di trasporre e far interagire i diversi linguaggi

'Cantieri San Paolo', la street art incontra l'arte pubblica Al via i 'Dialoghi' per le nuove sfide urbane di Roma

di Fabrizia Ferrazzoli

Dallo scorso 26 marzo, la capitale ha una nuova "Dorsale artistica", un nuovo tassello di un mosaico urbano contemporaneo, tra street art e arte pubblica, che ne delinea e disegna le progettualità inclusive e partecipative future. È Cantieri San Paolo, laboratorio di dialogo, partecipazione e integrazione. Un progetto del Municipio VIII realizzato con il sostegno della Regione Lazio all'ambito dell'iniziativa Lazio Street Art con Dominio Pubblico, diretto da Tiziano Panici, e con la curatela di Michele Trimarchi. Ad accompagnare l'inaugurazione ufficiale del progetto, avvenuta questa mattina in diretta streaming sulla pagina Facebook di Spazio Rossellini, è 'Dialoghi', a cura di Michele Trimarchi. Un momento di incontro e confronto delle istituzioni con gli operatori e attori della riprogettazione del territorio. Le sfide della Roma contemporanea saranno l'oggetto di esplorazione e riflessione da parte di artisti, curatori, urbanisti e operatori culturali che si con-

fronteranno in maniera progettuale sul futuro della Capitale insistendo sulle sue periferie, per ri-progettarle in particolar modo per i più giovani, per offrire punti di aggregazione sociali in cui fa incontrare culture diverse e generazioni, le tante anime della città nelle sue tante forme. Cantieri San Paolo si articola su due progetti principali: Tiber Courtyards, dell'artista Greg Jager e a cura di Michele Trimarchi, che vede il re-design di 2 campi da basket disseminati lungo la zona urbanistica di Valco San Paolo, in collaborazione con Dominio Pubblico; One Take Project dell'associazione Dominio Pubblico che vede la realizzazione di 3 opere murali, realizzate dagli artisti Leonardo Crudi ed Elia '900 nel complesso architettonico dell'Istituto Rossellini, a 80 anni dal primo film del regista al quale la scuola è dedicata. Le opere di Collettivo 900 del progetto, One Take Project, all'interno del complesso Rossellini, sono aperte al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00.

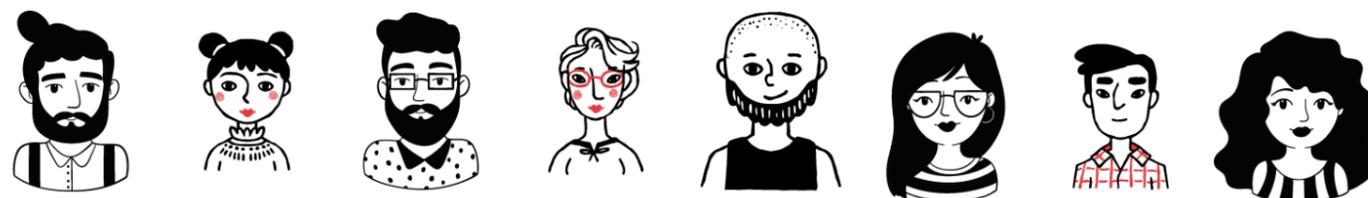


DIRE
GIOVANI

è il portale d'**informazione** leader
nella comunicazione rivolta ai **giovani**



ABBIAMO TANTO DA DIRE



'Il Maialino di Natale', a ottobre il nuovo libro di J.K. Rowling

di Sausan Khalil

S'intitola 'Il Maialino di Natale', il nuovo libro di J.K. Rowling in arrivo in contemporanea mondiale il prossimo 12 ottobre con Adriano Salani editore. Il nuovo lavoro per ragazzi della creatrice di Harry Potter, sarà disponibile in versione cartacea e in eBook. 'Il Maialino di Natale' racconta l'amore di un bambino per il suo giocattolo preferito e di cosa è pronto a fare pur di ritrovarlo. È una storia originale, non collegata alle altre opere di J. K. Rowling: un racconto incantevole per tutta la famiglia, dalla penna di una delle più note narratrici al mondo. 'Il Maialino di Natale' è il primo romanzo per ragazzi che J.K. Rowling scrive dopo Harry Potter e segue il ritorno alla pubblicazione per i bambini con la fiaba dello scorso anno 'L'ickabog', serializzata online durante il lockdown per intrattenere i più piccoli e in seguito pubblicata donando tutti i suoi diritti all'organizzazione benefica 'Volant' per aiutare le persone più colpite dalla pandemia di Covid-19. Il libro sarà disponibile in edizione rilegata, con le illustrazioni dell'artista pluripremiato Jim Field. La copertina sarà svelata nei prossimi mesi.





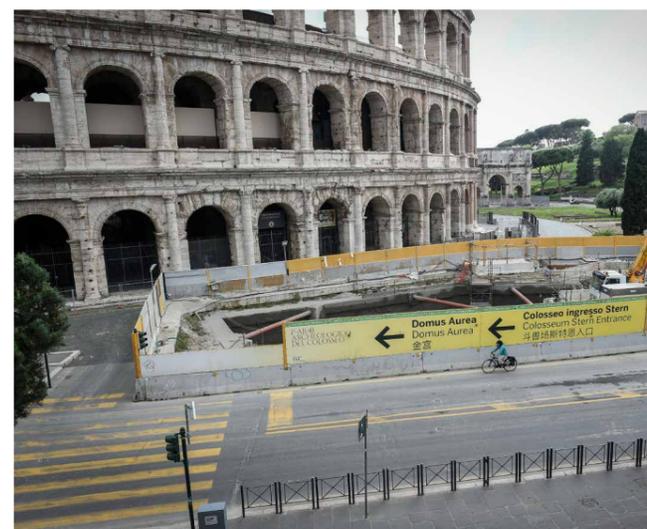
“A Roma per un povero non c'è posto né per pensare, né per dormire”

Marziale



Di 'memoria accumulata nel terreno': 'insulae', costruzioni, demolizioni e ancora nuove costruzioni

di Redazione



“Capiterà di pescare dalla memoria letteraria degli antichi, ma anche di scendere sotto terra, attingendo dalla memoria accumulata nel terreno, sotto i nostri piedi di moderni Romani”, dice l'archeologo Andrea Carandini, presidente del Fai e profondo conoscitore della città. Negli anni Novanta a capo delle attività di scavo della villa romana rinvenuta sotto quello che sarebbe diventato il Parco della Musica progettato da Renzo Piano; suo è anche l'allestimento del museo archeologico realizzato nel foyer dell'Auditorium. Le viscere dell'Urbe custodiscono infiniti depositi - per effetto di smottamenti, frane, incendi, terremoti - inclusa la caserma dei vigili del fuoco della fine del II secolo d.C., istituita in piena epoca augustea e ritrovata solo nell'Ottocento. A introdurla una scritta 'Excubitorium' su un portoncino in zona Trastevere visitabile solo scendendo gli otto metri della terra che l'ha inglobata. Al tempo, anche Ottaviano Augusto dovette occuparsi di depositi 'archeologici'. Ma solo perché i 'palazzinari' del tempo costruivano con materiali scadenti, frequenti erano quindi i crolli e gli incendi. Fu così che impose per le 'insulae', l'equivalente dei condomini di oggi, delle altezze più 'modeste': un massimo di 21 metri diventati un secolo dopo con Traiano di 18. Tra la fine del II sec d.C. e del III sec d.C. di 'insulae' se ne contavano più di 40mila. I portici al piano terreno ospitavano le botteghe, fino al secondo-terzo piano nelle stanze di più grandi dimensioni abitavano le persone abbienti, salendo dal quarto al settimo-ottavo piano si facevano sempre più piccole e, come racconta Marziale, qui alloggiavano i meno fortunati: “A Roma per un povero non c'è posto né per pensare, né per dormire”. Un'esposizione permanente delle Domus Romane sono anche sotto Palazzo Valentini, nuova area archeologica dal 2010. La realizzazione di via dei Fori Imperiali negli anni Trenta porta alla luce i resti di insulae ancora ben conservate. Ben due piani, dei cinque, sono a nove metri sotto il piano stradale, doveva quindi trattarsi di un edificio molto alto che poteva raggiungere anche i ventiquattro metri di altezza. Non da meno il vascone a uso idrico emerso con i lavori della linea C nei pressi di San Giovanni, usato per irrigare un pescheto del I secolo. Lungo ottanta metri, poteva contenere “più di 4 milioni di litri d'acqua”, come precisa Rossella Rea, funzionario archeologo del Parco archeologico del Colosseo. Questo spiegherebbe gli ossi del frutto persiano rinvenuti tra i blocchi di marmo del Colosseo, probabilmente sgranocchiati dai romani durante i giochi. I 60mila metri quadri dell'impianto termale aperto al pubblico nel 109 d.C. dall'imperatore Traiano comprende ambienti preesistenti, come il padiglione esquilino della Domus Aurea, edificata da Nerone dopo l'enorme incendio che distrusse Roma. Il tempio di Settimio Severo, quasi seimila metri quadrati, è sotto il Quirinale. Le rovine dell'area sacra dedicata a Serapide sono sia dentro Palazzo Colonna sia sotto l'Università Gregoriana. Dove ti giri, e scavi, sbucca la 'Storia'.

Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente 2021: online il bando

Riconoscere il valore delle realtà aziendali e locali che traducono i principi della sostenibilità in azioni concrete, cogliendo la sfida ecologica quale opportunità irrinunciabile di sviluppo economico e sociale per i territori: è l'obiettivo del Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente 2021. Online il bando per partecipare alla 17ª edizione del riconoscimento nazionale all'innovazione in campo ambientale, organizzata da Legambiente in rete con altri enti e associazioni, la partnership di Groupama Assicurazioni, il contributo di UPS Foundation e il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica. Il premio si rivolge a start up, spin off universitari e aziendali e, per il primo anno, anche alle piccole e medie imprese innovative a vocazione ambientale e sociale che più faticano ad affermarsi sul mercato. Un riconoscimento destinato a tutte quelle innovazioni di prodotto, processo o servizio, di tipo tecnologico, gestionale o sociale che contribuiscano a una riduzione degli impatti ambientali, al rafforzamento della resilienza al cambiamento climatico e che si segnalino, al contempo, per originalità, replicabilità e potenzialità di sviluppo.



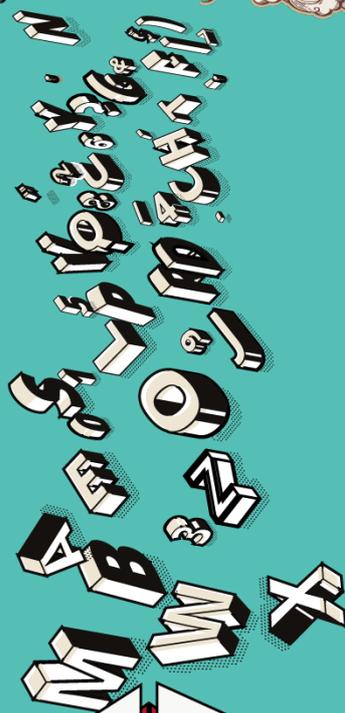
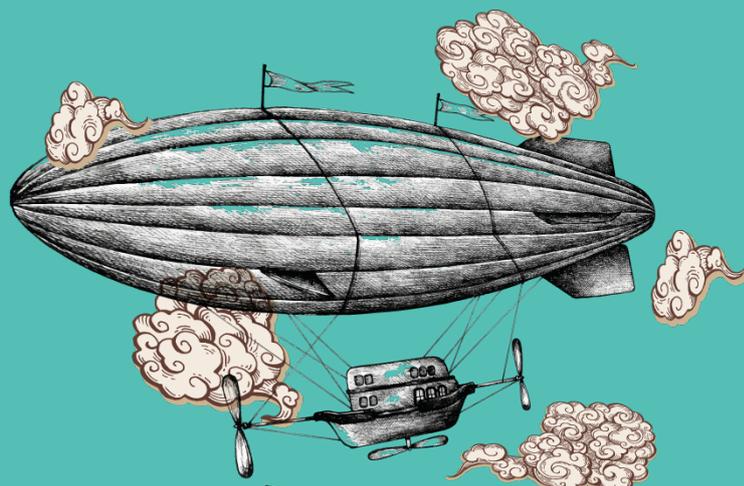
Focus sui giovani e un nuovo importante riconoscimento: ecco come partecipare

Per iscriversi al premio c'è tempo fino al 30 luglio: la partecipazione è gratuita, riservata a realtà che hanno per protagonisti i giovani e sede legale in Italia. Costituisce titolo preferenziale la specifica anagrafica under 35. Possibile concorrere per le categorie: Agricoltura e Filiera Agro-alimentari; Mobilità Sostenibile; Digital green, comunità in rete, dai piccoli Comuni alle Smart Cities; Economia Circolare; Ecodesign e Transizione energetica. I primi classificati di ogni sezione, che saranno premiati a Milano a dicembre, riceveranno 3 mila euro in denaro. Inoltre, per l'edizione 2021 è previsto un "Premio Speciale Groupama Assicurazioni", che consisterà in una copertura assicurativa pensata "ad hoc" per il settore d'appartenenza dei vincitori. Tra i criteri di valutazione che orienteranno le scelte del comitato scientifico, figurano la capacità dell'innovazione di modificare le modalità di acquisto o consumo, la riduzione dei rifiuti prodotti lungo l'intero ciclo di vita, gli effetti positivi su aria, acqua, suolo, territorio e biodiversità, la generazione di benefici sulla qualità della vita delle comunità locali.



LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE

LA
VOCE
DEL
TER-
ZO
SET-
TORE



www.dire.it

DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano online
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti

Registrazione: Tribunale Roma - sez. stampa -
n. 341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it - tel. 06.45.499.500

Giornale consultabile sul sito www.dire.it

Editore
COME
Comunicazione & Editoria srl
amministrazione@comesrl.eu
corso d'Italia 38/a, 00198 -